

# Nuovi tram, slitta l'acquisto spostati al 2021 gli 11,5 milioni per rinnovare il parco mezzi

di **Gabriele Guccione**

**I** nuovi tram arriveranno, ma non puntuali come Gtt e Palazzo Civico avevano immaginato. Per il momento i torinesi dovranno accontentarsi, si fa per dire, dei 74 autobus marchiati Mercedes e dall'inedita livrea giallo-blu, che dai primi giorni di agosto inizieranno a circolare sulle strade della città. I tempi per l'acquisto delle 70 vetture tranviarie promesse entro la fine del 2020 dal piano industriale dell'azienda dei trasporti pubblici rischiano infatti di allungarsi.

La nuova fornitura è considerata indispensabile per riportare all'onore del mondo il parco mezzi di Gtt, ma deve fare i conti con i ritardi della burocrazia e con i tempi delle gare di appalto. Il rinvio è stato certificato dall'assestamento di bilancio varato giovedì sera dalla giunta comunale. Il documento contabile ha «spostato» sul 2020 e sul 2021 lo stanziamento di 11 milioni e 250 mila euro atte-

so dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel 2019 per il cofinanziamento della prima delle tre tranches — da 30, da 10 e ancora da 30 vetture — messe in programma.

«Il primo marzo si chiuderà la gara di appalto e arriveranno i primi 30 tram», aveva pronosticato, lasciandosi andare un po' troppo all'ottimismo, l'assessora alla Mobilità, Maria Lapietra, durante una diretta Facebook in compagnia della sindaca Appendino andata in onda a fine gennaio. In realtà la procedura che sarebbe dovuta scade a marzo alla fine si è protratta con la presentazione delle domande fino al 2 aprile scorso. Il 6 giugno scorso Gtt ha ammesso alla gara cinque aziende produttrici, Hitachi, Titagarh, Caf, Alstom e Stadler, con cui ora cominceranno i negoziati.

Una fase tutt'altro che semplice, in cui c'è da mettersi d'accordo non solo sul prezzo (la commessa vale in

## Le scelte del governo

### Autonomie, Napoli (Fi): il Piemonte non paghi per altri

**P**er Osvaldo Napoli deputato di Forza Italia «il governo è finito nella palude delle autonomie regionali e non sa come uscirne. Se è vero che i costi aggiuntivi, stimati in 2,4 miliardi con l'autonomia dell'istruzione, o in 1,3 miliardi senza, saranno sostenuti tagliando i trasferimenti alle altre Regioni, si rischia di accentuare gli squilibri tradizionali e mettere a

rischio l'unità istituzionale. Né può valere il principio secondo cui le Regioni che godono di un gettito fiscale superiore alle spese possano trattenere il surplus. Un trattamento di favore verso alcune Regioni non può essere causa di danno per il Piemonte o la Liguria o la Campania che perderebbero una quota dei trasferimenti per sostenere la giusta richiesta di autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto 175 milioni di euro), ma anche sulle caratteristiche tecniche delle vetture. I punti fermi: i nuovi tram saranno lunghi 25-28 metri e tutti a pianale ribassato, dunque accessibili alle carrozzine; e verranno attrezzati per viaggiare non in due, ma in una sola direzione di marcia.

Il problema vero sono i tempi. Dalla chiusura dell'appalto occorrono circa due anni per la messa in produzione e la costruzione delle nuove vetture. E così si è arrivati ad aggiornare il cronoprogramma e a spostare di un anno lo stanziamento. «Lo slittamento è stato dettato dalla necessità di non perdere i finanziamenti del ministero, risorse che vanno di pari passo ai cronoprogram-

mi. Dato che il governo finanzia investimenti analoghi anche nel resto d'Italia — chiarisce l'assessora Lapietra —, sarebbe stato irresponsabile chiedere per il 2019 quel finanziamento, senza poi far entrare in servizio i nuovi tram». Ora l'obiettivo è chiudere la gara di appalto entro dicembre.

Ma se all'inizio dell'anno Palazzo Civico pensava di anticipare almeno una prima tranche dei tram, tanto da aver previsto nel bilancio 2019 una prima quota del finanziamento ministeriale, per veder sferragliare i nuovi 70 tram sulle strade di Torino bisognerà attendere oltre il 2021.

 **GabrieleGucco**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il professionista, arrestato per aver manipolato testimonianze

# “Nessuna frode e non esiste un metodo Foti”

## INTERVISTA

CLAUDIO LAUGERI  
INVIATO A PINEROLO

**C**laudio Foti, 68 anni, è libero da pochi giorni. Dopo le minacce di morte sui social, dà appuntamento in centro a Pinerolo: ha qualche ritrosia a indicare il proprio recapito in un messaggio. Per il Tribunale del Riesame di Bologna, mancava il presupposto della «gravità» degli indizi per l'accusa di frode processuale, ipotizzata dalla procura di Reggio Emilia per la presunta manipolazione di una testimonianza.

**Come sta?**

«Ho passato momenti difficili, sono stato arrestato in vacanza, con i bambini. Ma quello che mi fa star male è la sua categoria, i giornalisti. Capisco la sintesi, la necessità di schematizzare. Ma Hansel e Gretel è un centro privato, risponde a quello che chie-



CLAUDIO FOTI  
DIRETTORE  
HANSEL E GRETSEL



**Non ho mai praticato l'elettrochoc, ma solo utilizzato una tecnica per far riemergere i ricordi traumatici**

de l'ente pubblico. L'accusa più infamante è quella di frode processuale, per aver alterato la verità del racconto di una paziente, per di più utilizzata come cavia. Un'accusa alla mia professionalità. L'altra ipotesi è concorso esterno in abuso d'ufficio. Ma che c'entriamo? Confidiamo che l'ente pubblico faccia bene il proprio lavoro».

**La sua tecnica è sott'accusa...**

«È un ascolto empirico, benevolo e rispettoso. La paziente parlava di abusi, era stata proprio la madre a parlarmi di gravi sofferenze della figlia. Poi, si sono rimangiate tutto».

**Perché?**

«Le vittime possono essere spaventate, insicure. Possono essere indotte a fare dichiarazioni».

**Ciò che contestano a lei...**

«Ho dato ai giudici le videoregistrazioni di molte sedute, quelle non mentono. È possibile valutare il tono, il tipo di interazione».



Il sindaco di Bibbiano Andrea Carletti, indagato

**Qualcuno dice che i suoi collaboratori abbiano tutti storie di abusi subiti...**

«Falso. Tutti i terapeuti devono analizzare la propria vita e scoprire le pagine sofferte e conflittuali della propria storia. Devono fare in modo che quell'area sia consapevole e non inconscia. Poi, trasformano questa sofferenza in sensibilità per altri. Devono trasformare la fragilità in risorsa per l'empatia».

**Cambiarebbe qualcosa nel suo metodo di lavoro?**

«Non esiste un “metodo Foti”, ma un metodo praticato da un'area vastissima di psicoterapeuti, con ascolto

emotivo e interesse per i sentimenti».

**L'elettrochoc?**

«Ma non scherziamo. È la tecnica Emdr per il recupero dei ricordi traumatici. I traumi non si dimenticano, quella tecnica aiuta a portare i ricordi alla coscienza. È validata scientificamente e praticata diffusamente».

**Nessuna testimonianza è stata condizionata?**

«Se non avessi avuto le registrazioni, sarebbe rimasta la versione delle trascrizioni, che non sappiamo bene come siano fatte. A me paiono strane, insegniamo ai nostri operatori a non fare tre do-

mande di fila. Escludo che abbiano avuto lo stile descritto nell'ordinanza».

**Possibile che ci sia una concentrazione così alta di abusi? Nessun errore?**

«Un quarto della popolazione femminile prima dei 18 anni ha un impatto traumatico con il sesso. E solo il 3 per cento di queste vicende approda alla Giustizia. Sono dati dell'Istituto degli Innocenti, non li ho inventati. Non se ne parla perché è un'informazione “disturbante”».

**Solo Hansel e Gretel vede ciò che altri non vedono? Possibile?**

«Con l'esperienza accumulata abbiamo capacità di mettere i bambini nelle condizioni di aprirsi».

**Da anni, la procura di Torino non vi dà più incarichi. Si è domandato il motivo?**

«La magistratura è dentro la società e fatica a prendere coscienza, a digerire la dimensione dell'abuso. La società è ben lontana dal prendere misure di contrasto adeguate all'ampiezza del fenomeno».

**Ha mai messo in dubbio gli allontanamenti dalle famiglie disposti dagli assistenti sociali?**

«Sì, a Bibbiano almeno una volta. Ipotizzavano il rischio che una ragazzina di 14 anni finisse in un giro di prostituzione. Non era vero. Era già stata messa in comunità, abbiamo insistito perché tornasse in famiglia e facesse terapia con la madre, per risolvere i problemi che c'erano a casa».

© BY NC ND AL COUN DIRITTI RISERVATI

Tra Quota 100 e il concorso dei dirigenti a settembre si rischiano gravi carenze

# L'allarme dei presidi "Mancano docenti bidelli e segretari"

REAZIONI

ANDREA JOLY

Suona la campanella, è la prima ora di lezione del nuovo anno. Un'aula, trenta studenti e un grande assente: il docente dietro la cattedra. Rischia di essere questo lo scenario a settembre per molte classi delle scuole di Torino e provincia. Una prospettiva figlia di Quota 100 e Opzione Donna, ma anche dei concorsi per dirigenti scolastici e delle graduatorie sempre più ridotte: il prossimo anno si annuncia come il più precario di sempre nelle scuole torinesi e a breve termine sarà complicato salvare la situazione.

«Abbiamo una decina di pratiche di pensionamento avviate tra docenti e personale Ata, non sappiamo come verranno sostituiti: viviamo alla giornata» dice la preside dell'Istituto Giulio Fiorella Gaddò. Le fa eco la vice del Liceo D'Azeglio Chiara Fornaro: «Tra Quota 100, chi ha vinto il concorso per diventare preside e un'insegnante che è andata all'estero avremo più supplenti. Certe risposte definitive sono arrivate adesso e non è facile gestire l'incertezza nonostante la nostra situazione non sia grave in termini numerici». Stessa situazione allo Juvarrà: «Avere tanti docenti vincitori del concorso conferma il buon livello della scuola, ma a settembre rischiamo di trovarci con gravi carenze d'organico. Con buona pace della continuità didattica».

Il dirigente scolastico dell'Avogadro e presidente dell'Associazione delle Scuole Autonome Piemontesi Tommaso De Luca va oltre: «Quest'anno nella mia scuola ci sono stati 14 pensiona-

menti tra personale Ata e docenti. Ma i problemi sono su tutto il sistema: hanno risolto almeno in forma temporanea l'assenza di presidi col concorso, ma non hanno pensato ai Dsga (direttori deiservizi generali e amministrativi). È anni che all'Avogadro chiedo una reggenza in questo ruolo, è stata appena svolta una prova preselettiva ma trascritte e orali per il prossimo anno ci sarà ancora carenza».

Dal tema docenti, De Luca sposta l'attenzione su altre urgenze: «Pensioni a parte, tra non molto si farà fatica anche a trovare supplenze perché certe classi di concorso, specie gli insegnamenti scientifici e tecnici, sono esaurite e manca il ricambio. È grave per scuole come la nostra che fanno di queste materie il nocciolo duro della formazione degli studenti. Entro il 2023 subiremo anche gli effetti della Riforma Fornero: bisogna fare in fretta». Anche il preside del Majorana di Moncalieri Gianni Oliva riscontra difficoltà nel reclutare nuove supplenze «di matematica, fisica,

italiano e latino. Per non parlare della scuola comprensiva di Chieri di cui sono reggente, dove nel ruolo di maestri spesso ci sono diplomati. Servono concorsi più regolari». Lontano dalle cattedre la situazione non migliora: «Il nostro problema più grande quest'anno è stata la carenza di personale Ata - racconta Claudia Torta, preside uscente al Colombatto - manca il rinnovo del personale». Al Liceo Berti la crisi è nelle segreterie come conferma il preside Jean Claude Arnaud: «L'80% del nostro corpo docenti è di ruolo, ma negli uffici avremmo bisogno di un aiuto in più».

Irrisolta resta anche la carenza di insegnanti di sostegno: «Quelli con il titolo specifico non ci sono - aggiunge De Luca - e la formazione non è gestita in modo tale che possa corrispondere alla richiesta sempre più urgente. Ad affiancare i ragazzi reclutiamo il personale in esubero nelle altre classi di concorso ma questa non può e non deve diventare una soluzione stabile trattandosi di docenti che, pur prendendo l'incarico con serietà, non hanno requisiti specifici». —

© BY NON DAL CUNO DIRITTI RISERVATI

T1 PR

«Il mio programma? È l'impegnativa omelia che papa Francesco ha pronunciato nel giorno della mia ordinazione. Il Papa ci chiede di "annunciare il Vangelo" ed è ciò che sta facendo lui. Ed è quello che chiede anche a me». Con questo spirito, monsignor Alberto Lorenzelli, salesiano, ordinato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Santiago del Cile lo scorso 22 giugno presso l'Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro, è partito venerdì 19 luglio per il Cile. Con Lorenzelli, papa Francesco ha nominato vescovo ausiliare di Santiago (diocesi governata attualmente da un amministratore apostolico, monsignor Celestino Aós) anche don Carlos Eugenio Irrarrázaval Errázuriz, del clero diocesano di Santiago. Lo abbiamo incontrato nei giorni scorsi a Valdocco, nella casa madre dei Figli di don Bosco, dove ha presieduto una concelebrazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

**Monsignor Lorenzelli, lei è nato in Argentina dove è anche nata la sua vocazione sa-**

**lesiana, ora ritorna da vescovo...**

Già 7 anni fa, alla vigilia della mia prima partenza per il Cile, venni a Valdocco per chiedere aiuto a Maria Ausiliatrice perché don Bosco aveva una fede illimitata nella Madonna. E anche questa volta, durante la celebrazione in Basilica, ho chiesto che Lei «faccia là dove io non potrò fare e non riuscirò a fare». E poi ho invocato don Bosco perché è stato un profeta che

ha aperto da Valdocco una finestra sul mondo mandando i suoi primi missionari proprio in America Latina... **Il suo mandato giunge in un momento storico delicato per la Chiesa cilena la cui Conferenza episcopale, dopo la scoperta di abusi sui minori, ha rassegnato le dimissioni nel maggio 2018....** La nomina a Vescovo ausiliare di Santiago è stata una sorpresa e ho manifestato subito al Francesco il mio smarrimento e le mie perplessità.

Ma durante la celebrazione dell'ordinazione mi sono sentito come un figlio che riceve un mandato da suo padre. E così ho accettato perché credo profondamente che, come quando nel 2012 i miei superiori mi hanno inviato in Cile dove non conoscevo nessuno, il Signore se

ci chiama usa anche le povere mediazioni umane. Il Papa non mi ha dato indicazioni particolari: mi ha invitato ad

andare a Santiago e a mettermi a disposizione dell'amministratore apostolico al servizio della Chiesa cilena che in questo momento soffre, ha perso la fiducia del popolo di Dio. Mi riferisco alla Chiesa istituzionale mentre nella gente la religiosità e la fede sono ancora molto vive. È di qui che bisogna ripartire. **Il Papa nell'omelia della sua ordinazione le ha detto: «Annuncia la Parola in ogni occasione: opportuna e non**

**opportuna. Ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina... Non dimenticare che il primo lavoro del vescovo è la preghiera». Come realizzerà questo "programma"?**

Innanzitutto pregando per la Chiesa che mi viene affidata. E poi mi impegnerò a vedere, ad ascoltare e a stare vicino ai sacerdoti. In questo momento di smarrimento e di solitudine del clero, come vescovo devo offrire ai preti la mia disponibilità. E poi il dialogo e la vicinanza al popolo di Dio, in modo che tutti riprendiamo il nostro cammino di fede. Realizzare il mandato del Papa significa mettermi accanto alle persone che hanno più bisogno, ai più poveri, a quelli che hanno smarrito la fede. E da figlio di don Bosco, i primi che avvicinerò saranno i giovani che si sono allontanati da una Chiesa in cui non si sono sentiti rispettati. Un altro aspet-

pid AU 21/7

# «Dalla parte degli ultimi vicino alle vittime di abusi»

to per me molto importante è la vicinanza alle vittime degli abusi: sono persone che portano impressa nella loro carne una ferita ed è fondamentale aprire con loro un dialogo, far capire che sono vicino a loro e che ne riconosco il dolore. Dirò loro che «voglio impegnarmi a cercare di sanare le ferite profonde che vi abbiamo creato», cercherò di incontrarli e guardarli con attenzione, misericordia, affetto. E, a nome della Chiesa, chiederò veramente e sinceramente perdono.

# Bilancio in sofferenza Il Comune taglia le spese

La colpa è delle mancate entrate  
«Vincolo prudenziale del 30%»

CALUDIALUISE  
BERNARDO BASILICIMENINI

Previsioni rispettate, o quasi. È questo il succo della delibera approvata dalla Giunta sulla verifica degli equilibri e dell'assestamento generale del bilancio di previsione 2019-2021 del Comune di Torino. Un documento che passerà al vaglio del Consiglio comunale lunedì, dopo il weekend di riflessione. Rispetto ai conti previsti già approvati dalla Sala Rossa lo scorso maggio, l'assestamento contempla, considerando sia la parte corrente sia quella capitale,

una diminuzione di 4 milioni e 886 mila euro per l'anno 2019 (che ora, per la parte corrente, pareggia a 1.256 milioni di euro), una diminuzione di 6 milioni e 111 mila euro per il 2020 e un aumento di 23 milioni e 624 mila euro per il 2021. «I numeri previsti quest'anno sono stati abbastanza rispettati - spiega l'assessore al Bilancio, Sergio Rolando - Queste spese che si spostano riguardano la consegna che viene posticipata dei tram Gtt. Quindi c'è una pianificazione diversa».

L'assestamento generale

evidenza, tra le movimentazioni più significative, ulteriori stanziamenti in entrata corrente per un milione e 250 mila euro e relativi incrementi di fondi per maggiori spese necessarie e urgenti, tra le quali la refezione scolastica, la manutenzione di impianti elettrici, le spese relative al sistema informativo e quelle per lavoro interinale. «È poi - aggiunge Rolando - non si sa se nel 2019 arriveranno i fondi in più previsti con il decreto Crescita, e che quindi non sono stati inseriti nelle previsioni di bilancio. A oggi non si sa nulla ed è improbabile arrivino in tempo». Alla fine i conti stilati dall'amministrazione parlano di un indebitamento che si riduce a -167 milioni mentre l'anno scorso il passivo era di 294 milioni. Non è proprio così, perché il capitolo più spinoso è quello dei pagamenti ai fornitori, Gtt soprattutto ma anche Amiat e altre società che forniscono servizi. I tempi si sono allungati e per saldare le fatture scadute o in scadenza si è fatto ricorso a un prestito da Cassa depositi e prestiti di circa 165 milioni. Una cifra

**165**  
I milioni chiesti  
in prestito  
per saldare i debiti  
con i fornitori

che non rientra nel passivo complessivo della città ma che pesa come un macigno con rate mensili da saldare e nuovi tagli da programmare per onorare l'impegno finanziario preso. «La legge prevede questa possibilità con Cdp che abbiamo preferito perché gli interessi sono dell'1%, quindi la metà rispetto alla Tesoreria» sottolinea Rolando.

A questa, si aggiungono altre voci preoccupanti. Quelle in cui si parla di soldi che non arriveranno, ma su cui si erano fatti progetti. Una brutta pagina riguarda le dismissioni degli immobili. Dove si scrive testualmente delle «gravi difficoltà» che ci sono a vendere. Si parla di beni che andranno a bando quest'anno, per un valore di circa 20 milioni di euro. Ma le cose sul lungo periodo non sono andate bene. Lo scorso anno la Città aveva dismesso per cifre intorno ai 19 milioni di euro. E nel frattempo ci sono state diverse gare andate deserte. Visto che il settore non si è ancora ripreso, anche le previsioni non sono buone. «Ma le partite più importanti sono tutte nella seconda metà dell'anno» spiegano dal Patrimonio del Comune. Sulle dismissioni pesa anche l'assenza dell'assessore all'Urbanistica. «Una incertezza - commenta Osvaldo Napoli - che si aggiunge ai mancati cambi di destinazione d'uso. Come fanno gli imprenditori a investire se le destinazioni d'uso non sono

## I NODI



### Dismissioni

«Gravi difficoltà»: entro l'anno ci sono immobili da vendere per 20 milioni. Uno in più del 2018. Ma le partite più importanti si giocano da settembre



### L'ammacco

Meno multe e meno redditi da capitale per la distribuzione di utili e dividendi. L'ammacco è di 30/40 milioni di euro. Si tratterebbe di accertamenti che ancora devono essere svolti



### Risorse

Ci sarà un vincolo all'assunzione degli impegni del 30%. Oltre alle spese già fissate e vincolate (come gli stipendi), si potrà usare solo il 70% delle risorse



### Partecipate

I bilanci non preoccupano l'assessore Sergio Rolando. «Non si è a conoscenza di situazioni di criticità - scrive - che possano comportare effetti negativi sul bilancio medesimo»

state già effettuate? È un rischio troppo forte».

Meno risorse arrivano anche dalle multe e dalla distribuzione di utili e dividendi della Città. Qua, il problema, sarebbe più che altro burocratico: accertamenti in ritardo, quindi soldi che non possono essere considerati spendibili. Eppure le conseguenze ci saranno lo stesso, visto che verrà posto un vincolo del 30% sulle

somme in uscita non ancora impegnate. In estrema sintesi, se un determinato assessore ha cento euro in cassa e non ha ancora firmato per spenderli in qualcosa, ne potrà usare solo 70, mentre per il resto deve avere il via libera. «Ma è semplicemente una misura prudenziale» spiegano dalla Città. La cifra, però, rimane di circa 30/40 milioni di euro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ordinanza urgente della sindaca Appendino

# “Via i camper dai giardini di Santa Rita”

LA STORIA

PIERFRANCESCO CARACCILO

I camper dei nomadi dovranno lasciare l'area dei giardini Ferruccio Novo, in corso Cosenza, dove stazionano dall'estate del 2017. Lo ha deciso il Comune, con un'ordinanza firmata ieri da Chiara Appendino. La sindaca interviene con un provvedimento «urgente» dopo le proteste dei residenti, sfociate negli ultimi due anni in decine di esposti, petizioni e manifestazioni pubbliche (spesso con l'appoggio dell'estrema destra). Vietato lo «stazionamento abitativo con autoveicoli e rimorchi di qualunque genere», dice il documento. Una decisione presa perché, ai lati di quel giardino, «intere famiglie di persone senza fissa dimora, mediante uso di autocaravan e altri autoveicoli, stazionano a scopo abitativo in un'area pubblica non destinata né idonea a tale uso, anche perché priva di qualsivoglia impianto di smaltimento igienico-sanitario». Una situazione che, si legge nell'ordinanza valida fi-



Da due anni corso Cosenza convive con la presenza di quattro famiglie rom, 18 persone: «La situazione è diventata ingestibile»

no a tutto il 2019, sta provocando la «compromissione del decoro e della vivibilità».

Sono quattro le famiglie rom che abitano nei giardini Novo. In tutto 18 persone, fer-

me nelle aree di sosta accanto allo spazio verde. I residenti, fin da subito, le hanno accusate di girare nude, lavarsi alle fontane, defecare sui giochi dei bambini, disseminare rifiu-



ti. Tanti gli interventi dei vigili, che però non avevano gli strumenti giuridici per allontanarli. Ora ci sono: l'ordinanza intima, a chi staziona in quell'area, di rimuovere veicoli e ri-

morchi entro 24 ore. Non solo: si ipotizza «l'eventuale collocazione di idonei manufatti di impedimento di accesso all'area». Cioè porte anti-camper, simili a quelle installate in zo-

na corso Corsica. Che la situazione tesa da tempo stesse diventando esplosiva, lo dimostrano i cartelli con insulti e minacce spuntati davanti al giardino nelle ultime ore: «Zingari di m..., andatevene via o saranno guai», e sotto la scritta «Santa Rita è fascista». Prima di ieri, il Comune aveva provato un'altra strada. Come deterrente alla sosta dei camper, a gennaio, aveva chiuso il torè del giardino. Non funzionò.

Lo scorso novembre i residenti si erano presentati a Palazzo Civico con 315 firme per chiedere di intervenire. Una sollecitazione appoggiata dal consigliere Silvio Magliano (Moderati) e dal comitato Torino Movimento, che ha scritto alla polizia municipale per segnalare la «situazione insostenibile». A cavalcare la protesta con forza sono stati, in questi mesi, soprattutto gli attivisti di CasaPound: dopo le manifestazioni dei mesi scorsi, da qualche tempo organizzano un presidio a settimana in corso Cosenza. Una presenza regolarmente accompagnata dai comitati antifascisti. —

© BY NC ND ALCONI DIRITTI RISERVATI

# Sanità, Icardi «avvisa» i manager: conti in pareggio o a casa

L'assessore regionale chiede rigore e tempi brevi per i pagamenti ai fornitori. A fine anno verifica sugli obiettivi

**I**nformalmente, l'assessore alla Sanità Luigi Icardi aveva già detto ai direttori generali di Asl e ospedali di fare più attenzione ai conti, ma ora arriva un atto formale. Ieri la giunta ha approvato una delibera sugli obiettivi dei d. g. da raggiungere nel 2019 che rivede all'insù il peso delle voci relative alle spese.

«Chiediamo più efficien-

**Chi è**



● Luigi Icardi è l'assessore regionale alla Sanità

za — dice Icardi — Il pareggio di bilancio deve diventare una priorità per evitare problemi in futuro».

In queste prime settimane di lavoro, l'assessore ha analizzato i bilanci. Il quadro che emerge dai consuntivi 2018 non è dei migliori: le aziende perdono oltre 200 milioni di euro e c'è il rischio reale che la sanità piemontese finisca di nuovo in piano di rientro. Con blocco

delle assunzioni.

Di qui un primo appello ai manager, nominati nella primavera 2018 dall'ex assessore Antonio Saitta, a usare cautela nelle spese.

## Aziende in perdita

Il «rosso» è di oltre 200 milioni e c'è il rischio di nuovo in piano di rientro

Ora rafforzato dalla delibera. Che, appare come una sorta di «avviso ai naviganti»: a fine anno infatti ci sarà la verifica di metà mandato dell'operato dei d.g. e si terrà conto del pareggio e pure, altra novità, della riduzione dei tempi di pagamento ai fornitori.

Il non raggiungimento dei compiti assegnati comporta il decadimento dei manager. In genere non ac-

cade a meno di casi eclatanti: i d.g. sono nominati dagli assessori, sostituirli significherebbe ammettere un errore. Ma adesso Antonio Saitta non c'è più. Per ora Icardi non si sbilancia ma ammette che il rispetto dei nuovi paletti peserà nel riconoscimento del trattamento economico integrativo che spetta ai direttori generali.

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA NOMINA** Il sovrintendente arriva da Vienna dove ha diretto la Chamber Opera

# Al Regio finita l'era Graziosi L'erede è il tedesco Schwarz

→ È il tedesco Sebastian Schwarz il nuovo sovrintendente del Teatro Regio di Torino. Classe 1974, il manager arriva da Vienna, dove ha diretto la locale Chamber Opera: per prendere in mano le redini del Regio Schwarz ha superato una selezione a cui hanno partecipato oltre cento candidati. Alla fine la rosa degli aspiranti è stata ristretta a nove persone e la scelta è caduta su di lui. Plurilaureato, Schwarz ha studiato musicologia a Berlino e a Venezia, parla diverse lingue fra cui un ottimo italiano ed è stato agente, insegnante di Storia della musica oltre che "coach" in molte produzioni operistiche. Schwarz, inoltre, ha lavorato al festival di Wexford, alla Staatsoper di Amburgo e ha fondato anche il concorso Cesti di

Innsbruck. Il nuovo sovrintendente prenderà il posto di William Graziosi, che ha partecipato alla selezione, senza però riuscire a superare il concorrente tedesco, che tra l'altro era il più giovane tra i candidati. La nomina dovrà essere ora ratificata dal ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli. «A William Graziosi - fa sapere in una nota la Città di Torino - che con il suo prezioso lavoro ha contribuito a creare le condizioni per superare il momento difficile e avviare il piano di rilancio del Teatro Regio di Torino, vanno i più sentiti ringraziamenti di tutto il consiglio». Il nome di Schwarz è stato individuato tra più di 200 i candidati che hanno fatto domanda, tra cui l'ex sovrintendente William Graziosi e

Paolo Giordana, ex braccio destro della sindaca Chiara Appendino. «La scelta di Sebastian Schwarz avvenuta all'unanimità - aggiunge la sindaca Chiara Appendino - porta a Torino un nome di spicco, giovane, che sono certa darà un'ulteriore spinta al processo di sviluppo ed internazionalizzazione del Teatro». A esultare è anche il Pd. «Finalmente una buona notizia per Torino con la sostituzione di William Graziosi al Regio e la nomina di Sebastian Schwarz a nuovo Sovrintendente. La città volta pagina almeno nella lirica» ha commentato Silvia Fregolent. «Ci auguriamo che il nuovo sovrintendente possa chiedere scusa al maestro Nosedà, umiliato da Graziosi, a nome della città».



IN PIEMONTE

## Arte sacra e tecnologia: grazie a una app tredici «chiese a porte aperte»

CHIARA GENISIO  
Torino

Innovazione e tradizione nell'arte sacra piemontese si incontrano nella app «Chiese a porte aperte». Un sistema unico in Europa che permette l'apertura automatizzata di 13 cappelle unite alla narrazione di questi luoghi, un tempo riferimenti importanti di una comunità, spazi per il riposo del corpo e dello spirito. Terminata la fase sperimentale che aveva coinvolto due cappelle (San Bernardo di Aosta a Piozzo e San Sebastiano a Giaveno) l'offerta si allarga ad altre undici: le chiese di San Salvatore a San

Damiano Macra, di Santa Maria di Missione a Villafranca Piemonte; le cappelle di San Giulio a Lemie, di San Rocco a Mombarcaro, di San Sisto a Bardonecchia, di Notre Dame de Coignet a Bardonecchia, di Sant'Andrea delle Ramats a Chiomonte, di San Bernardino a Lusernetta; l'oratorio di San Michele a Serravalle Langhe; il santuario di Nostra Signora del Tavoleto a Sommariva Perno e la Confraternita di San Francesco a Santa Vittoria d'Alba. Sono tanti piccoli tesori, spesso poco conosciuti, che insieme diventano una eccellenza. Si possono scoprire lungo itinerari tematici stori-

co - artistici immersi in paesaggi mozzafiato, ciascuno diverso e carico di significato, come la cappella di San Sisto che sorge lungo la via percorsa dagli immigrati di oggi alla ricerca di un futuro. L'avvio di questa seconda fase di aperture automatizzate è stato presentato a Torino alla Fondazione Crt, rientra nel più ampio progetto Città e

L'applicazione permette di visitare alcuni luoghi sacri in modo autonomo. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra diocesi e Fondazione Crt

Cattedrali ideato dalla stessa Fondazione con le Diocesi piemontesi. «Abbiamo un immenso patrimonio - ha sottolineato il vescovo di Pinerolo monsignor Derio Olivero, delegato della Conferenza episcopale piemontese per i beni culturali - ma solo conservarlo non è sufficiente, occorre uno sguardo sul futuro. Dobbiamo guardare avanti per trasmettere in modo innovativo il passato». Uno sguardo che coinvolge le comunità, anche perché come ha sottolineato in un messaggio don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Cei, «gli stru-

menti tecnologici esaltano le responsabilità delle comunità locali con un maggiore coinvolgimento nei circuiti di visita e valorizzazione».

L'apertura automatizzata riporta questi luoghi chiusi e raramente accessibili al centro della comunità. Lo ha ricordato Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione: «Le aperture automatizzate intendono valorizzare i siti storici legati a una comunità che se ne prende cura, come luoghi vivi e riconosciuti di incontro e inclusione culturale e sociale: un nuovo modo per conoscere la bellezza del nostro territorio».

# La Tav prossima fermata per la fronda in Sala Rossa

La risposta del governo alle richieste di Bruxelles sul supertreno è attesa per la prossima settimana. Se sarà favorevole all'opera si aprirà un nuovo fronte interno alla maggioranza grillina in Municipio

di Jacopo Ricca

Nascono incendiari, ma nessuno tra i consiglieri 5stelle vuole restare con il cerino in mano al momento della caduta della giunta di Torino. Da qui a fine luglio solo la vicenda Tav, con l'obbligo per il governo di comunicare all'Unione Europea entro il 26 la sua decisione sul prosieguo dei lavori per la Torino-Lione, può essere una ragione onorevole per porre fine all'esperienza pentastellata. Non il Motovelodromo, né gli assestamenti di bilancio o le regole su movida e dehors danno spazio a moti di coscienza che non attirino le critiche degli attivisti, già scatenati contro Marina Pollicino.

La sindaca, Chiara Appendino, dopo aver tuonato in aula contro i suoi, giovedì sera ha scelto parole al miele, rimandando il confronto vero alla prossima riunione in programma lunedì: «Quelli che alcuni chiamano mal di pancia permangono, ma si proverà a capire se è possi-

bile farli rientrare. Se Appendino vuole staccare la spina deve prendersene la responsabilità. Io le ho detto che le mie critiche le farò sempre proprio perché conosco le differenze tra i ruoli e le rispetto» ragiona Maura Paoli, la consigliera pentastella che assieme a Daniela Albano, assente, e Damiano Carretto, uscito poco dopo l'inizio del confronto con la sindaca, resta tra le più critiche.

Merite i fedelissimi si allineano alla sindaca nel raccontare una crisi in via di ricomposizione, dissidenti e ortodossi del M5s restano sul chi vive. E nonostante nessuno abbia espresso contrarietà alla scelta di Sonia Schellino come vicesindaca, i dubbi - sul suo ruolo nella Compagnia di San Paolo, ma anche sulla sua posizione sulla Tav - iniziano a serpeggiare: «Le porgo i migliori auguri per il nuovo incarico, ma non potrà colmare il vuoto che lascia Montanari - dice Viviana Ferrero - Cercherò di farlo io, rivendicando la sua politica di vicinanza ai movi-

menti per i beni comuni, contro il consumo di suolo e per l'ambiente». Come Paoli nemmeno Ferrero, finita nel mirino con Montanari per le sue posizioni sul Salone dell'Auto al Valentino, ha intenzione di abdicare al suo ruolo e a cercare di tenere vivo il dialogo tra M5s e sinistra: «Quella galassia di associazioni e movimenti che sono la base del movimento, è imprescindibile. Sono i temi che determinano le stelle».

E di temi si discuterà lunedì, dopo un consiglio comunale che dovrebbe passare liscio e in una riunione di

maggioranza che si annuncia infuocata. «Chi indosserà la fascia tricolore alla prossima manifestazione No Tav?» È una delle domande che si pongono i consiglieri, ma soprattutto si chiedono chi si esporrà da qui al 26 per convincere i 5stelle al go-

verno a non dare il via libera alla Tav: «Appendino proponendo un assessore tecnico come vicesindaco ha promesso che da ora in poi sarà lei ad avere il profilo politico che fino ad oggi è stato colmato da Montanari - conferma Paoli - Mi aspetto

quindi una sua presa di posizione forte sulla questione per dare un messaggio chiaro al governo». Se così non avverrà saranno loro a farsi sentire, magari sfruttando il via libera alla grande opera per fare ciò che, quasi tutti, si aspettano accada da qui all'autunno, cioè la fine della giunta Appendino. «Ci davano sul punto di cadere fin dal primo mese di mandato, ma non è mai successo. E anche stavolta andrà così» diceva giovedì sera con orgoglio un consigliere tra quelli vicini alla sindaca.

Eppure la preoccupazione c'è. Tanto che l'ipotesi che il nuovo gruppo di Marina Pollicino, Connessione Civica, sostenesse Appendino è stata scartata ancor prima che arrivasse la proposta. Le regole del Movimento 5stelle non permettono altri gruppi a sostegno degli amministratori pentastellati e il via libera a un altro gruppo di maggioranza avrebbe reso più semplice la fuga di altri consiglieri dal Movimento, magari proprio con il via libera alla Torino-Lione.

# Alla Gran Madre arriva la reliquia di santa Bernadette

Da mercoledì a sabato venerazione e celebrazioni  
Processioni "aux flambeaux" come a Lourdes

MARIA TERESA MARTINENGO

L'arrivo a Torino di una reliquia di Bernadette Soubirous, la santa di Lourdes, è annunciato sulla chiesa della Gran Madre di Dio da grandi immagini ai lati della scalinata. Il prezioso reliquiario che contiene una costola della santa dei malati (prelevata durante l'esumazione avvenuta nel 1925 in vista della beatificazione) giungerà da Savona nel pomeriggio di mercoledì alle 16) e resterà nel tempio di Borgo Po fino a sabato, quando alle 12 l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, presiederà la Messa Pontificale

**«Il quartiere vivrà una movida che richiamerà le fatiche dell'umanità»**

della cerimonia conclusiva. I quattro giorni torinesi rappresentano la 26a delle 34 tappe corrispondenti ad altrettante diocesi - del pellegrinaggio italiano partito a fine aprile da Alessandria. L'occasione è il 175° anniversario della nascita e il 140° della morte della santa che vide per la prima volta la Madonna nella grotta sui Pirenei nel 1858.

**Lo spirito di Lourdes**  
Per quattro giorni la Gran Ma-

dre diventa centro di preghiera per i fedeli che desiderano riscoprire la figura di Bernadette, evocando l'atmosfera e l'emozione dell'esperienza di Lourdes. Quattro giornate, presenti le associazioni che accompagnano i pellegrinaggi, con le reliquie esposte alla venerazione, scandite da continue celebrazioni. «L'obiettivo - spiega don Paolo Fini, parroco della Gran Madre e direttore della pastorale della Salute della Diocesi - è quello di vivere una esperienza religiosa di popolo, che possa essere un richiamo a recuperare, riscoprire, valorizzare quella sensibilità affettiva che è parte della nostra esperienza di fede».

Tutto Borgo Po sarà coinvolto. «Vivremo celebrazioni e processioni "aux flambeaux" come a Lourdes nelle strade del quartiere. Il nostro - dice don Fini - è uno dei quartieri che di sera si anima con la movida. Le processioni daranno luogo a una "movida mariana" nel quartiere per risvegliare la dimensione filiale, fiduciosa, di vicinanza a Maria che si fa prossima a ciascuno di noi. Sarà una movida che richiamerà l'attenzione sulle fatiche dell'umanità, che siamo sicuri stimolerà le coscienze». Per chi non può salire la gradinata della chiesa, è in funzione l'ascensore (lato destro, spalle al Po).

## LA STORIA

### Le apparizioni nella grotta e la morte a 35 anni

Figlia di un mugnaio, di salute precaria, analfabeta, ha 14 anni Bernadette Soubirous quando un giorno del 1858 vede per la prima volta la Madonna. A quella, seguiranno 17 visioni, tutte nella grotta di Massabielle a Lourdes, che ben presto diventa centro del culto mariano, meta di pellegrinaggi per milioni di malati in cerca di guarigione e conforto. Bernadette non ha vita facile nel farsi ascoltare e credere dalla Chiesa: è sottoposta a moltissimi interrogatori e lei risponde senza mai cadere in contraddizioni. Sono decine i vescovi che provano la sua attendibilità. Bernadette si rifugia nella Casa madre delle Suore della carità di Nevers dove morirà a 35 anni per un tumore alle ginocchia. La sua vita segue le consegne ricevute durante le apparizioni: preghiera e penitenza per la conversione dei peccatori. Beatificata nel 1925 è stata canonizzata nel 1933. —

## Il programma

All'arrivo delle reliquie, mercoledì alle 16, rosario. Alle 18,30, Messa presieduta dal vicario generale, Valter Dana, e alle 19,30 da don Fini. La giornata si chiude con il rosario, ore 21. Da giovedì a sabato la chiesa aprirà alle 6, poi Messa alle 7 e alle 8. Giovedì presiedono don Massimiliano Canta e il vescovo ausiliare emerito Guido Fiandino. Alle 12, preghiera con don Luca Ramello, Pastorale Giovani. Alle 16, rosario, alle 18,30 Messa presieduta dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito, alle 19,30 da don Sebastiano Olivero. Alle 21 il

vescovo emerito di Aosta, Giuseppe Anfossi, guida la processione Aux Flambeaux. Venerdì celebrano don Giovanni Daima (ore 7) e il camilliano Walter Dall'Osto (ore 8). Alle 12 preghiera con assistenti religiosi ospedalieri, alle 16 rosario, Messe alle 18.30 (vescovo di Alba, Marco Brunetti) e 19,30 (Pier Giorgio Micchiardi, emerito di Acqui). Alle 21 processione guidata da Brunetti. Sabato celebrano don Sabino Frigato (ore 7) e don Carmine Arice, padre generale del Cottolengo (ore 8). Alle 10 rosario, alle 12 Messa con l'arcivescovo Nosiglia. —

© BYNCDAL CURIA ORTODISSERVATI

4

sono i giorni in cui la reliquia della santa sarà nel tempio di Borgo Po

10

sono le Messe che verranno celebrate e 2 le processioni in programma

# In finale la squadra delle badanti

Sulla panchina peruviana il marocchino Khorci. «Allenatore per mia moglie»

**B**alon Mundial ha fatto tredici (edizioni). Grande successo di pubblico e di integrazione per la Coppa del Mondo delle comunità migranti. Ieri le finali, in uno Stadio Nebiolo affollato da 2 mila tifosi, con una rumorosissima presenza di donne peruviane. «Sono perlopiù badanti, proprio come le ragazze che compongono la mia squadra», dice Nabil Khorchi, 33 anni, allenatore del Perù femminile che, dopo aver battuto le connazionali della Frantos Onlus, ha perso la finale (2-1) contro l'Italia Avis, formazione di volontarie che



Mister Nabil Khorchi (la moglie Cicilia) è allenatore del Perù

ha bissato il successo dell'edizione del 2016.

Nabil, impiegato in un'azienda di pulizia industriale, incarna quell'idea di felice contaminazione tra comunità e culture che è al centro del progetto di Balon Mundial. Lui è marocchino, ma ha sposato la causa del Perù, la patria di sua moglie Cicilia. Dopo la sconfitta, mister Khorchi sfodera un alibi più credibile di quelli che i tifosi a volte imputano ai suoi colleghi più blasonati come Sarri e Mazzarri: «La mia squadra ha dato davvero tutto. Molte calciatrici erano arrivate al campo stanchissi-

me: avevano appena smontato dal turno come badanti».

Lo scambio tra culture è sublimato anche dall'estremo difensore del Perù, il senegalese Vincent Guedj Diouf, che ieri ha giocato un derby personale. Ha affrontato proprio il suo Senegal nella finale maschile, blindando la porta anche dagli assalti di Mouhamadou Moustapha War, qualche anno fa reclutato dalla squadra Berretti del Torino. Vincent para ma poi sbaglia uno dei calci di rigori che, dopo una rissa sfiorata, danno la vittoria al Perù e condannano il Senegal alla sconfitta. Diouf ha un passato nel Bra, ma sta pensando di appendere i guanti al chiodo: «È ora di lasciare spazio ai giovani».

**Timothy Ormezzano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovo buco nella sanità Ipotesi di bilanci in rosso per 450 milioni di euro

di Sara Strippoli

L'allarme è stato lanciato da giorni: «Il Piemonte rischia un nuovo piano di rientro», ripete l'assessore alla sanità Luigi Icardi che si prepara a presentare il deficit delle aziende piemontesi. La cifra complessiva cerchiata di rosso è 454 milioni. Parliamo per il momento del bilancio di previsione, ovviamente più pessimista del consuntivo. Nei prossimi giorni l'assessore renderà nota la lista dei buoni e dei cattivi ma è certo che soltanto Città della Salute (da anni sottoposta al piano di rientro e ora in attesa della squadra di advisor), e Asl unica di Torino superano i 200 milioni: circa 150 la Città della Salute (che ha un bilancio di 1 miliardo) e 60-70 l'Asl torinese (un bilancio di 1 miliardo e 200 milioni). L'Asl To4 (Chivasso, Ivrea, Ciriè) ha una perdita di 43 milioni, attorno ai 10 il rosso preventivo dell'Asl To3. La Cuneo2, per fare un altro esempio, registra una perdita di non più di 6-7 milioni.

Icardi, dunque, ha già evocato lo spettro di un nuovo periodo di sacrifici, ricordi dolorosi di diktat lacrime e sangue, i resoconti dell'ormai mitico "Tavolo Massicci", il blocco delle assunzioni, le sofferenze in cor-

L'assessore Icardi rivela che le aziende sanitarie pensano di perdere quasi mezzo miliardo. Ecco dove il deficit sarebbe più alto

sia. «Ho esaminato con preoccupazione i bilanci di previsione 2019 - ha detto l'assessore in una recente intervista a Quotidiano Sanità - e mi auguro che si tratti di un dato prudenziale. Se la cifra fosse corretta, dovremmo prendere atto della sostanziale incapacità dei direttori generali di amministrare le aziende che gli sono state affidate».

Alle parole, ancor prima delle comunicazioni dell'elenco, sono seguiti gli avvertimenti: solo tre giorni fa il sindaco di Santo Stefano Belbo salito allo scranno più alto di corso Regina ha rivalutato il punteggio assegnato ai direttori generali: i conti a po-

sto fanno crescere il voto finale. Viceversa, la mancata efficienza mette a rischio l'incarico. Con un minimo comune denominatore di una crescita netta dei costi per i farmaci innovati-

vi, capitolo che ovviamente riguarda soprattutto le aziende che curano l'alta complessità, Città della Salute in testa, la situazione delle aziende appare variegata: alcuni revisori dei conti hanno dato il via libera ai conti, altri hanno invece bocciato

to il bilancio di previsione.

Allarmismo tattico da parte dell'assessore? Può aiutare ricordare i dati dello scorso anno: le cifre dicono che il totale di perdita indicato dalle aziende nel bilancio di previsione (in questo modo il confronto è possibile) era di 200 milioni. A fine an-

no il rosso era però calato a 60 milioni, in gran parte attribuito a risorse per i contratti non versati dal governo e alle cifre della mobilità internazionale (i piemontesi che si fanno curare all'estero) che per la prima volta sono stati contabilizzati in bilancio. Il rosso, in ogni caso, è stato coperto con i fondi accantonati negli anni precedenti dalla stessa sanità. Anche l'anno scorso, dunque, il bilancio si è chiuso in pareggio.

Dove troverà le risorse Icardi per aumentare il budget dei privati? Il quesito rimbalza in am-

biente sanitario dopo le dichiarazioni del presidente Alberto Cirio, convinto che facendo crescere le prestazioni dei privati, i tempi di attesa per i cittadini possono calare.

Per ora i direttori generali sono avvertiti: i conti sembrano in cima alle priorità. E in corso Regina non è passato inosservato l'arrivo del giovane rampante Fabio Aimar, laurea a pieni voti in Economia e commercio, docente a contratto all'Università del Piemonte Orientale, guarda caso direttore della struttura complessa Bilancio e Contabilità dell'Asl cuneese. Per molto è lui il prossimo direttore regionale, che potrebbe essere chiamato a prendere il posto di Danilo Bono quanto per lui arriverà il momento di lasciare,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scorso anno le  
previsioni  
di spesa furono poi  
dimezzate nel  
consuntivo**

# Torino, allarme cassa integrazione Ritorna a salire dopo 6 anni di calo

di Stefano Parola

In Piemonte ci sono più di 14 mila posti di lavoro "fantasma", nel senso che esistono soltanto grazie agli ammortizzatori sociali. Il tessuto economico regionale, infatti, nel primo semestre non ha avuto abbastanza lavoro per tutti i suoi dipendenti ed ha fatto ampio uso della cassa integrazione. È il numero di questi addetti a rischio è in calo in regione, mentre cresce in provincia di Torino, dove si registra un improvviso aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. È un più 5,4%, che desta timori soprattutto per il fatto che arriva dopo sette anni di segni meno.

Sono numeri elaborati dal Centro studi mercato del lavoro e contrattazione, emanazione dell'associazione Lavoro & Welfare (L&W) presieduta dall'ex ministro Cesare Damiano. «Dalla nostra analisi emerge un Piemonte a due velocità, con la cassa integrazione che aumenta nel capoluogo e diminuisce nel resto della regione», spiega Damiano. L'aspetto più preoccupante, però, è che «sta crescendo molto la "cig" straordinaria, che è l'anticamera dei contratti di solidarietà o di processi di ristrutturazione che poi portano anche ai licenziamenti», evidenzia l'ex parlamentare.

Negli anni l'uso degli ammortizzatori sociali è calato molto, sia a Torino che nel resto del Piemonte. Nel 2012, l'anno più duro di tutti, la regione aveva avuto bisogno di oltre 145 milioni di ore di cassa integrazione per far fronte alla diminuzione del lavoro. La quantità di "cig" è via via diminuita, fino ad arrivare ai 28,4 milioni del 2018. Nel primo trimestre di quest'anno le ore registrate in Piemonte sono state 14,7 milioni. Nel tempo il numero è calato per diversi motivi: la situazione economica generale è migliorata, i posti di lavoro sono diminuiti, gli ammortizzatori sociali sono esauriti, la "cig" in deroga è stata cancellata.

Eppure da inizio 2019 la cassa è

tornata a crescere a Torino. Delle 14,7 milioni di ore consumate dall'intera regione (in calo del 10,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) ce ne sono 10,2 milioni necessarie alla sola area metropolitana, che ha dunque aumentato le proprie richieste del 5,4 per cento in confronto al primo semestre del 2018. Come

si traducono tutti questi numeri? Il Centro studi di L&W li spiega così: «A Torino nei primi mesi del 2019 si determina un'assenza completa di attività produttiva per 9.849 lavoratori, di cui 5.123 in cig straordinaria e 4.726 in cig ordinaria». Non solo: «I lavoratori parzialmente tutelati dalla cassa integrazione hanno visto diminuire complessivamente il loro

reddito di oltre 42 milioni di euro al netto delle tasse a Torino, mentre in tutto il Piemonte questi addetti hanno perso oltre 60 milioni di euro».

Nella città della Mole e nel resto della sua provincia, la "cig" non ha tutta lo stesso andamento. Quella ordinaria, utilizzata dalle imprese per cali temporanei di commesse, nel primo semestre è scesa del 6,9 per cento. Quella straordinaria, necessaria per i dipendenti delle imprese in difficoltà, è invece lievitata del 20,2 per cento. Il Centro studi mercato del lavoro ha contato 46 imprese con sedi direzionali a Torino che nei primi sei mesi del 2019 hanno fatto

ricorso a nuovi decreti di cassa straordinaria, per un totale di 72 siti aziendali coinvolti tra capoluogo e provincia. Il tutto senza contare i contratti di solidarietà, altro ammortizzatore che continua a essere assai utilizzato nel Torinese: in tutto ne sono stati attivati 33, cioè il 66 per cento di quelli del Piemonte.

«Non dobbiamo soffermarci sui singoli spezzoni per capire quali sono le tendenze dell'economia e dell'occupazione», evidenzia Damiano. Il dato del ritorno della cassa integrazione, unito alle percentuali di crescita minima o nulla del Pil nei prossimi mesi, lanciano «un allarme sull'andamento complessivo della nostra economia», dice l'ex ministro. Poi c'è anche un problema che riguarda il tipo di nuovi impieghi che vengono creati dalle aziende: «L'Istat - nota Damiano - ci dice che il numero di lavoratori è in aumento, ma se diminuisce la quantità di ore lavorate è evidente che la nuova occupazione sarà di scarsa qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28

di Mariachiara Giacosa

Occupate le poltrone disponibili, la Lega in Regione ne costruisce altre. E si candida a guidare due nuove commissioni destinate ad incidere sul budget di Palazzo Lascaris e aumentare quei costi della politica che da più parti si dichiara di voler abbattere. Avere due nuovi organismi vuol dire scegliere altrettanti presidenti e quattro vice per un totale di quasi 50 mila euro di indennità aggiuntive all'anno (750 euro al mese per i presidenti, 600 per i vice). Diventano duecento cinquanta mila se si conteggia il costo in una legislatura, e un impegno di spesa destinato a durare nel tempo come si deduce dal nome stesso delle commissioni che sono appunto «permanenti». Senza contare che più poltrone significa anche più burocrazia: un altro dei totem che qualsiasi programma elettorale si impone di distruggere. Eppure domani sul tavolo della riunione dei capigruppo il Carroccio porterà la proposta di istituire i due nuovi soggetti legislativi, uno dedicato all'autonomia e uno sulla legalità. Cavalcando, su quest'ultimo tema, una richiesta nata in realtà dalle opposizioni e dal Movimento 5 stelle che già la scorsa legislatura aveva chiesto di istituire sulla legalità, la trasparenza e l'anticorruzione una commissione ordinaria e ne aveva ottenuta solo una speciale, di cui il leader pentastellato Giorgio

# Crescono gli incarichi Palazzo Lascaris costa 250 mila euro in più

Le Commissioni permanenti passano da 6 a 8 - facendo salire il numero dei presidenti e dei loro vice



▲ **Alla guida**  
Stefano Allasia, Lega, presidente dell'assemblea di Palazzo Lascaris. Le commissioni sono il cuore dell'attività del Consiglio

Bertola è stato presidente.

Ora il tema si ripone e la maggioranza, pur di incassare il via libera sull'autonomia, è pronta a sottoscrivere la creazione del nuovo soggetto che si aggiunga alle sei commissioni permanenti già esistenti, il cuore dell'azione amministrativa della Regione. L'opposizione però non è d'accordo. «Se la Lega vuole due nuove commissioni per fare l'asso piglia tutto e chiudere ogni possibilità di confronto, sappia che il Pd è pronto a fare opposizione rigida» avverte il capogruppo Domenico Ravetti che ha già raccolto le firme per la creazione della commissione sull'autonomia, ma la vuole «specia-

le» ovvero con la presidenza in capo all'opposizione e non alla maggioranza. A onor di verità l'assist era arrivato, suo malgrado, dal presidente Stefano Allasia che nel discorso di insediamento aveva chiesto il nuovo soggetto dichiarandolo «speciale», non tenendo probabilmente conto del fatto che quella è una categoria precisa di commissione che per Statuto spetta alle minoranze, per quei temi considerati di garanzia rispetto alle forze di governo. Anche ai 5 stelle non piace la VI commissione autonomia, per cui la Lega avrebbe già anche il nome del presidente, quel Riccardo Lanzo fino all'ultimo in corsa per un posto da assessore re-

gionale, poi rimasto nell'emiciclo di Palazzo Lascaris. «Pur riconoscendo l'importanza del tema - spiega la capogruppo Francesca Frediani - non credo sia il caso di istituire una commissione permanente su un tema che è di attualità ora, ma non lo sarà per sempre. Mi sembra eccessivo: credo che i temi legati all'autonomia, così come è già accaduto nella passata legislatura, possano essere trattati insieme a quelli del bilancio, o in maniera congiunta tra le varie commissioni già esistenti senza la necessità di istituire una nuova».

Per la Lega però è una questione identitaria su cui è pronta a forzare. Con le opposizioni sul piede di guerra. Non sfugge a nessuno che creare due nuovi organismi permanenti per il centrodestra significa anche ottenere nuovi incarichi di presidenza e di vicepresidenza. Lo Statuto del Piemonte prevede, per le «mini assemblee legislative» che le presidenze spettino alla maggioranza se si tratta di commissioni ordinarie, e all'opposizione se sono di garanzia o speciali. Così salirebbe ancora il numero di consiglieri della Lega che hanno un incarico oltre al ruolo di consigliere semplice, e quindi un'indennità che si aggiunge allo stipendio base. Già adesso, tra assessori, componenti dell'ufficio di presidenza e capogruppo, già 15 dei 23 consiglieri che portano la spilletta di Alberto da Giussano sulla giacca, possono contare su un bonus sullo stipendio.

## Commissioni

● **Prima**  
Bilancio, personale, patrimonio e politiche comunitarie

● **Seconda**  
Urbanistica, trasporti e territorio

● **Terza**  
Economia, industria, commercio, artigianato

● **Quarta**  
Sanità, assistenza, servizi sociali

● **Quinta**  
Ambiente, protezione civile

● **Sesta**  
Spettacolo, istruzione, università e giovani.